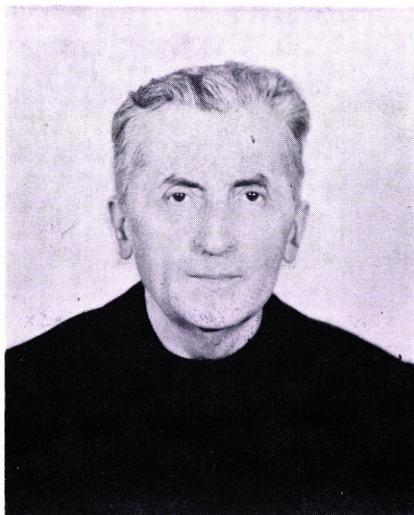


---

**ISTITUTO SALESIANO**

**"A. RICHELMY"**

Via Medail 13 - Torino



Il 6 febbraio si spegneva serenamente il nostro confratello

## **Don BERNARDO LOMAGNO**

Colpito da una trombosi cerebrale ai primi di luglio 1977 e ricoverato prontamente all'ospedale del Cottolengo, andò, a poco a poco, aggravandosi, tanto che nel decorso della malattia ricevette più volte il sacramento degli infermi.

La sua fibra robusta gli permise di superare varie crisi, ma fece sì che anche l'agonia fosse lunga e dolorosa.

Con il progredire della malattia, aumentava pure la sua pazienza e, piano piano, non solo si rassegnò alla sofferenza, ma l'accettò fino a sorridere alla croce che il Signore gli aveva inviato, e giunse a dire: « Sappiamo approfittare delle nostre sofferenze per dimostrare praticamente il nostro ringraziamento a Dio. Sì, il Padre celeste ci vuole tanto bene ». « Ricordiamoci che le tribolazioni cristianamente accettate e sopportate serenamente, sono scalini per mezzo dei quali si arriva in paradiso ».

Con la sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, recitava volentieri e spesso il santo rosario, facendosi ripetere più volte la seconda parte dell'Ave Maria, conscio di avvicinarsi alla morte.

Al confratello che amorosamente per mesi lo aiutò a prendere i pasti, diceva: « La Madonna Ausiliatrice, invocata con l'orazione, concede il suo forte aiuto alle anime nostre in punto di morte ».

---

---

Un altro nostro confratello che lo visitava spesso all'ospedale afferma che Don Bernardo aveva lasciato la cattedra della scuola per salire su quella della sofferenza. Le suore infermiere e i fratelli del reparto S. Pietro (che con grande amore hanno curato il nostro confratello) passavano nella sua camera per ricevere il sorriso del « professore », anzi negli ultimi tempi ebbe solo più il suo sguardo vivace e profondo con il quale tacitamente esprimeva tutto quello che ormai non poteva più dire.

Era nato a Orio Canavese (TO) il 24 febbraio 1910. L'ambiente familiare era fortemente ricco di fede: papà e mamma vivevano in profondità la vita cristiana tanto da meritarsi la vocazione dei tre figli. Don Giovanni, sacerdote salesiano attualmente negli Stati Uniti, alla morte del papà, scriveva al fratello Bernardo: « Che santo Babbo avevamo! Son convinto che fu lui ad attirare gli sguardi di Gesù sopra di noi col chiamarci nella congregazione salesiana ».

La fede di questi santi genitori si manifestò anche nelle prove della vita: Bernardo era nato con una malformazione al piede sinistro e stentava ad iniziare a muovere i primi passi. Dopo che il papà si recò ad Oropa in pellegrinaggio, a piedi, incominciò a camminare e divenne un ragazzo vivace tanto che in alcune circostanze i genitori ebbero delle preoccupazioni anche perchè di carattere forte e impulsivo.

Il parroco Don Giovanni Grosso, cooperatore salesiano, lo inviò a Valdocco a compiere gli studi ginnasiali. Qui maturò la sua vocazione, forse anche a contatto con Marcello Rossi con cui si intratteneva durante le ricreazioni perchè non poteva dedicarsi ai giochi movimentati.

Nel 1924 partì, appena quattordicenne, per l'Uruguay. Coronò l'anno di noviziato con la professione religiosa il 25 febbraio 1926. Compì gli studi filosofici a Manga e quelli teologici a Villa Colon, ricevendo l'ordinazione sacerdotale a Montevideo il primo marzo 1936.

Mise a frutto la sua non comune intelligenza e la sua formidabile memoria per dedicarsi a diverse discipline: in Uruguay divenne insegnante autorizzato di matematica, spagnolo, francese, inglese, scienze geografiche e musica nelle scuole secondarie.

Il campo della musica divenne ben presto il prediletto: la sua abilità nel preparare i cori fu davvero notevole. Le relazioni sui quotidiani di Paysandù, di Montevideo ne sono una eloquente testimonianza.

---

---

Nel 1948 ritornò in Italia dopo 24 anni, per far visita alla sua cara mamma e assisterla nei suoi ultimi anni e non fece più ritorno in Uruguay.

Da questo momento la sua attività si svolse tutta nelle nostre case del Richelmy e di San Giovanni, fatta eccezione di una breve parentesi nella casa di Lombriasco.

L'insegnamento della musica fu l'attività cui si dedicò con maggior passione dimostrando anche una pazienza non comune, una precisione notevole e capacità espressive molto apprezzate, tanto che il suo coro più volte fu richiesto all'Auditorium della RAI di Torino e invitato a cantare nel coro di diverse opere liriche.

La sua costante occupazione fu l'insegnamento della matematica, anche negli ultimi anni, quando ormai le sue condizioni erano tali che un po' di riposo, o almeno, un rallentamento, sarebbe stato più che meritato. Solo nel corso dell'anno scolastico '76-77, quando le sue condizioni generali subirono un calo improvviso da cui non si riebbe più, chiese che si pensasse per tempo a sostituirlo per l'anno successivo.

Poichè soffrì quasi per tutta la vita dei disturbi agli arti inferiori, tanto che la sua andatura claudicante non gli permetteva di trascorrere molto tempo in cortile con i ragazzi, spese tutte le sue doti di intelligenza e di memoria dedicandosi alla musica, alla matematica, alle lingue.

Per avere un titolo legale di insegnamento in Italia, superò dapprima la maturità classica, (ormai aveva quarant'anni), si iscrisse alla facoltà di matematica e conseguì la laurea nel 1954. Per rendersi sempre più utile alla Congregazione ne conseguì un'altra nel 1960 in economia e commercio.

Mentre svolgeva la sua normale attività di insegnante, occupava il tempo libero nel prepararsi a conseguire i titoli di maestro di coro e di canto presso il conservatorio di Torino. Tutto questo non esauriva la sua sete di sapere e si impegnò così nello studio di svariate lingue, tanto che nella sua biblioteca si trovano grammatiche e vocabolari di russo, cinese, danese, arabo...

La dote della precisione e della meticolosità lo aiutarono a svolgere tutta questa notevole mole di lavoro: puntiglioso e tenace di volontà, andava fino in fondo delle cose, non si arrendeva facilmente davanti alle difficoltà, organizzava il suo tempo in maniera precisa, cercando sempre di prevedere contrattempi e cambiamenti.

---

---

I suoi numerosi ex-allievi lo ricordano soprattutto per le sue grandi doti di bontà, che non sconfinava nella indulgenza; per l'aiuto che loro sapeva offrire nella loro educazione, prima ancora che per la riuscita scolastica.

La sua pietà era semplice e lineare. Nell'orario della giornata si trovavano sempre al primo posto le pratiche di pietà; la santa messa preferiva celebrarla di buon mattino e spesso l'applicava per i suoi genitori, verso i quali conservava una grande venerazione. Fin quando la salute glielo permise si prestò per la predicazione nella nostra chiesa, ed era apprezzato per la chiarezza e la semplicità.

Chi, in questi ultimi anni da lui trascorsi al Richelmy, lo vedeva passare da un ambiente all'altro, silenzioso, schivo di confidenze, con il suo passo sempre strascicato, senza più ormai scendere nei cortili, per la sua difficoltà nella deambulazione, che si era venuta aggravando nonostante un intervento chirurgico, poteva, forse, a prima vista, farsi un'idea di un carattere piuttosto duro e alquanto chiuso.

In realtà non era così. Amava i genitori con una certa tenerezza che in lui pareva insolita; era legato al fratello maggiore da intima amicizia, il che gli fu di grande aiuto nei momenti difficili della sua vita religiosa. Quando la mamma venne ricoverata nella casa di Mathi, Don Bernardo andava spesso a trovarla e aveva un'arte tutta speciale per tenerla allegra. Apprezzava anche i più piccoli gesti di attenzione e di cortesia, contraccambiandoli non appena era possibile.

Dimostrò un grande senso di riconoscenza: a chi gli scriveva anche solo una cartolina, rispondeva, dimostrando tutta la sua gioia di essere ricordato; spesso con un gesto, uno sguardo esprimeva tutto quanto avrebbe voluto dire con le parole.

Aiutato dai nostri suffragi e dalla preghiera dei confratelli che numerosi parteciparono ai suoi funerali, purificato dalla sofferenza, amiamo pensare che goda il premio delle sue fatiche, tuttavia, ricordiamolo ancora nella preghiera di suffragio che deve legare i fratelli tra di loro.

La Comunità del Richelmy

Dati per il necrologio:

Sac. Bernardo Lomagno, nato a Orio (TO) il 24 febbraio 1910, morto a Torino il 6 febbraio 1978, a 68 anni di età, a 52 di professione, 42 di sacerdozio.

---